

Decio degli Onofri

“Discendeva anch'egli da antica e illustre famiglia folignate, non ancora estinta, della quale parla in più luoghi il Bragazzi¹ senza far parola di lui”. Così Enrico Filippini, nella sua opera sull'Accademia letteraria dei *Rinvigoriti* di Foligno², accenna al socio Decio degli Onofri, detto il *Selvaggio*, di cui ha appreso l'esistenza nel *Catalogo* pubblicato nel 1719³, ma, come accaduto del resto per altri soci folignati, non ha avuto modo di raccogliere altre notizie.

Nato a Foligno il 21 dicembre 1689 da Curzio e Diana Roncalli⁴, Decio appartiene ad uno dei casati più antichi della città, che secondo Lodovico Jacobilli avrebbe derivato il cognome dall'Onofrio che da Adriano II fu nominato vescovo di Foligno nell' 870, e da Giovanni VIII invitato al Concilio Romano nell' 879⁵. Ed anche tra i più insigni dei casati patrizi folignati, potendo vantare nell'arte militare - teste sempre Jacobilli - due capitani al seguito di Goffredo di Buglione nella prima Crociata, di cui però non fa i nomi⁶, e Curzio di Girolamo, alfiere dei cavalleggeri per Gregorio XIII (1577) e

¹ G. Bragazzi, *Compendio della storia di Foligno*, Foligno, Tipografia Tomassini, 1858/59, *passim*.

² *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, p. 71 nota. Su questa Accademia si vedano anche E. Laureti (a cura), *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari (a cura di), *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione “Biografie” di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni, Antonio Barugi, Domenico Giusti, Luca Mattoli, Claudio Gigli Bolognini Flavi, Angelo Pierantoni, Paolo Mancina, Pietro Paolo Fani, Costantino Orfini), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

³ *Catalogo degli accademici Rinvigoriti di Foligno colle loro costituzioni e capitoli*, in Foligno, per Pompeo Campana, stamp. Pubblico, MDCCXIX, p. 15.

⁴ Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (= ACDF), *Libro dei battezzati della Cattedrale 1677-1749*, ms. B 182, p. 434.

⁵ *Huomini illustri discesi de Foligno, e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte, et altre in piedi, e quelle [che] hanno piantato famiglie altrove. Raccolte da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà, e diligenza dall'an. 1619 sino al 1664 per an. 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno, ms. C.V.1, c. 95; F. Marini, *I vescovi di Foligno*, Vedelago (Treviso), Tip. “Ars et Religio”, 1948, p. 15.

⁶ *Huomini illustri*, c. 95. Vi è indicato anche l'anno, 1099, corretto su 1096.

sergente maggiore di Pietro Caetani duca di Sermoneta per Clemente VIII (1599)⁷; nella medicina Pietro di Bartole, cui Ugolino Trinci, signore di Foligno, avrebbe concesso nel 1406 di aggiungere all'arme del casato parte di quella del proprio⁸, ed Onofrio, suo figlio, lettore primario di medicina e filosofia nel Ginnasio perugino, che fu “di maggior nome del padre”⁹; e poi Cristoforo di Vincenzo, teologo ed oratore insigne¹⁰; Onofrio di Girolamo, dotto giureconsulto¹¹, Onofrio di Feliciano, dottore e poeta “non ordinario”¹², e Bartolomeo di Vincenzo, oratore e poeta erudito¹³. Mentre del medico e filosofo Feliciano di Onofrio ricorda in *Huomini illustri* gli uffici pubblici ricoperti, ma non i suoi scritti¹⁴, e nella *Bibliotheca Umbriae* non lo nomina affatto.

Tradizionalmente attestato a ridosso della piazza Grande¹⁵ e del palazzo del Comune, il casato è nel centro nevralgico della città, ricadendo nel rione Piazza Vecchia¹⁶ e sotto la cura del terziere di Mezzo della Cattedrale. In questa, gli Onofri conservano lo juspatronato della cappellania dei SS. Onofrio e Barnaba nella cappella sotto lo stesso titolo fondata nel 1409 da Pietro di Bartole di Curzio, e che nel 1729 passerà ai Poggi¹⁷; mentre un'altra cappella sotto l'invocazione di San Carlo Borromeo è stata

⁷ Ivi, c. 97. Sull'ufficio di sergente maggiore, terzo livello nella gerarchia militare dopo il maestro di campo ed il colonnello, e di quello dell'alfiere di compagnia, si vedano i *Capitoli et leggi da osservarsi inviolabilmente per ordine espresso della santità di n. sig. papa Urbano VIII dalle militie a piedi & a cavallo dello Stato Ecclesiastico*, in Roma et in Perugia, appresso Pietro Tomassi, stampatore camerale, 1627, risp. p. 10 e pp. 12-13.

⁸ *Huomini illustri*, c. 95.

⁹ Ivi, c. 96. Ne traccia anche un profilo in *Bibliotheca Umbriae sive de scriptoribus Provinciae Umbriae alphabetico ordine digesta*, Foligno, Agostino Alteri, 1638, pp. 140-141.

¹⁰ *Huomini illustri*, cc. 96-97; *Bibliotheca Umbriae*, p. 89.

¹¹ *Huomini illustri*, c. 97; *Bibliotheca Umbriae*, p. 141.

¹² *Huomini illustri*, c. 97; *Bibliotheca Umbriae*, pp. 141-142.

¹³ *Huomini illustri*, c. 96; *Bibliotheca Umbriae*, p. 64.

¹⁴ Nella Biblioteca Jacobilli di Foligno sono conservati i seguenti scritti: *Receptarium Felitiani de Honofrijs*, ms. A.I.11; *Liber carminum Felitiani de Honofrijs*, in ms. B.IV.1; *Libri tres observationum et curationum medicinalium*, ms. C.IV.4; *Lectiones in perihaeremias Aristotelis scriptae sub eruditissimo multumque reverendo magistro Antonio de Burgo Ordinis Servorum*, ms. C.VII.18; *Questio de scire nostro*, ms. C.V.10.

¹⁵ Oggi piazza della Repubblica.

¹⁶ Per la ripartizione territoriale della città in 17 rioni o società o compagnie tra Medioevo ed Età Moderna, si rinvia a B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

¹⁷ G. Metelli, *Spigolature d'archivio: la quadreria Roscioli, le cappelle e gli artisti nella Cattedrale di Foligno*, in “Bollettino storico della città di Foligno” (=BSF), V (1981), pp. 170-171.

recentemente eretta proprio dal Curzio, padre del nostro Decio, nell' oratorio della compagnia della Misericordia¹⁸, ubicato a poca distanza dal loro palazzo.

Ma non è soltanto la fondazione di questa cappella in uno dei più sontuosi oratori della città a riaffermare, grazie a Curzio, il prestigio di questo casato. A lui si deve infatti - come ricorderà Decio¹⁹ - l'aver risvegliato il ricordo della vicenda esemplare di una sua antenata, suor Felice di maestro Onofrio (1430-1470), monaca nel monastero di S. Anna di Foligno, il cui corpo era stato rinvenuto nel 1628, “lungo in terra”, nell'oratorio della beata Angelina, all'interno dell'edificio, e le sue ossa trasferite in una cassetta. Nel 1682, avuta notizia dalle monache che detta suor Felice “havea operati et operava molti miracoli”, Curzio aveva ottenuto dal vicario vescovile che il suo corpo fosse riconosciuto e le sue ossa trasferite in una nuova cassetta deposta sotto l'arco o fornice dell'oratorio²⁰, e che fosse poi formato un processetto “sopra i miracoli di suor Felice” con l'esame di sei suore e di tre nobildonne fuori del monastero²¹. Decio ne avrebbe conservato copia, insieme a “moltissime altre notitie e memorie spettanti a questa beata Felice”²².

Di ben diversa natura, ma pur sempre tesa a consolidare il prestigio del casato, è la formazione, sempre a lui dovuta, della tenuta di Navello, nelle pertinenze della villa di Vescia²³, mercè l'acquisto negli anni Novanta di terreni e fabbriche, soprattutto di proprietà degli Unti²⁴. Questo possedimento, che alla data del suo testamento (9

¹⁸ Come lo stesso Curzio aveva ricordato in un primo testamento del 15 novembre 1679 (ivi, p. 171 nota), e ribadirà nel secondo ed ultimo del 9 febbraio 1697, Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Foligno, *Archivio Notarile* (=SASF, *Not.*), serie I, 1259, B. Pagliarini, ed. G. Metelli, *La chiesa di San Giovanni Decollato detta della Misericordia di Foligno*, in BSF, VI (1982), p. 136. Sulla decorazione degli altari, si veda anche B. Ricci, *La decorazione a stucco negli oratori di Foligno tra Seicento e Settecento*, Perugia, Fondazione Cassa Risparmio Perugia, 2016, pp. 99-121.

¹⁹ *Historia genealogica della famiglia degl'Honofrij di Foligno compilata da Decio degli Onofrij*, Biblioteca Comunale “Dante Alighieri” di Foligno, ms. F.55.2.212, n. c.

²⁰ Dove il 6 maggio 1740 l'avrebbe rinvenuta il vescovo Alberici in visita pastorale, che avrebbe riposto le ossa in altra nuova, L. Bertoglio, *Figure di donne lungo la storia del monastero*, in A.C. Filannino (a cura), *Il monastero di Sant'Anna a Foligno. Religiosità e arte attraverso i secoli*, pp. 46, 60 e *passim*.

²¹ *Historia genealogica*.

²² *Ibidem*.

²³ Per notizie sulla villa e sulla sua chiesa intitolata a San Martino, si veda R. Tavazzi (a cura), *Per le campagne amene. Itinerari cicloturistici nella pianura di Foligno*, Foligno, Dimensione Grafica Editrice, 2011, pp. 44, 124-125.

²⁴ Il 22 ottobre 1695, ad esempio, acquista da Caterino Unti e Felice Pieragostini sua moglie un

febbraio 1697)²⁵ misura circa 95 stare su cui si ergono due case, una delle quali “s'è ridotta a forma di palazzo” e l'altra “di rimessa di carrozza, stalla e stanza per cucina”, fa il paio con altro della stessa superficie, con casa, pozzo, forno e pastine, ubicato fuori della porta Santa Maria²⁶, in contrada Marchiselli, poco lontano dalla chiesa di San Magno²⁷. Nel nominare eredi universali i quattro figli maschi ed usufruttuaria la moglie Diana, Curzio sottoporrà a fedecommesso “per le sue rate, parti e porzioni” sia entrambi i possedimenti, che il palazzo di abitazione nel rione Piazza Vecchia, oggi inglobato nel Palazzo Comunale²⁸.

Trascorsi dieci anni dalla morte di suo padre, Decio - lo racconta lui stesso²⁹ - nel 1707 si trasferisce a Roma, dove il 6 dicembre entra come convittore nel collegio Nazareno e vi rimane quattro anni. Quindi, nel 1715, conseguita la laurea *in utroque iure* presso l'Università la Sapienza, rientra a Foligno³⁰. Ed il 9 dicembre dello stesso anno viene aggregato al Consiglio generale della città³¹.

L'anno successivo, suo fratello Onofrio, che già il 9 settembre 1712, quando lui era a Roma, aveva fatto donazione universale a favore di Diana loro madre, riservandosi l'usufrutto e 1.000 scudi per la facoltà di testare³², l'11 marzo fa donazione a Girolamo, altro fratello, di 2.000 scudi da riscuotere dopo la sua morte³³. Mentre il 29 dicembre dello stesso 1716 si apre il testamento di Giovanni, terzo dei quattro fratelli,

terreno arativo e pergolato di circa 34 stare con casa di più stanze, stalla, colombaro, pozzo ed area laterizia annessi; ed un altro simile di circa 9 stare, per il prezzo complessivo di 975 scudi, SASF, *Not.*, serie I, 1268, B. Pagliarini. Mentre ancora un terreno arativo e pergolato, ed in parte olivato, di circa 25 stare, lo acquista da Vincenzo Unti il 2 gennaio 1696, SASF, *Not.*, serie I, 1269, B. Pagliarini.

²⁵ SASF, *Not.*, serie I, 1259, B. Pagliarini, cit.

²⁶ Oggi porta Todi.

²⁷ Su questa chiesa, S. Giuliani, *Notizie storiche sulla chiesa di S. Magno in Foligno*, Foligno, Comitato Opera Restauri della chiesa di S. Magno, 1972.

²⁸ In proposito, L. Piermarini, *I Palazzi Pubblici nel tempo. Gli esiti conoscitivi del recente restauro*, in F. Bettoni (a cura), *I Palazzi Pubblici di Foligno*, Perugia, Quattroemme, 2014, pp. 163-164.

²⁹ *Historia genealogica*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ SASF, Archivio storico comunale, *Archivio Priorale* (=ASCF, AP.), *Riformanze*, 94, adunanza del 9 dicembre 1715, cc. 165v-166r.

³² Disponendo altresì che in caso di premorienza di Diana, la donazione sarebbe stata da considerarsi come non fatta, mentre in caso di sua premorienza, Diana non avrebbe potuto disporre dei beni ricevuti se non a favore di uno o, a suo arbitrio, di tutti i fratelli di esso donante, SASF, *Not.*, serie V, 311, A. Marsili.

³³ SASF, *Not.*, serie V, 406, A. Sigismondi.

morto lo stesso giorno a soli 32 anni, con cui Diana è nominata erede universale³⁴. Il 5 agosto 1717, morto anche Onofrio, Diana dispone dei beni da lui ricevuti donandoli a sua volta a Decio, con la riserva di 500 scudi, ponendo però la condizione che dopo la sua morte egli faccia erigere a sue spese una cappella “intus monasterium S. Luciae” ad elezione ed arbitrio di suor Emma Celeste (al secolo Margherita, di lui sorella), precisando tuttavia che ove questa “*fieri neglexerit [...] post eius obitum praesens conditio evanescat*”³⁵. Ed in effetti, così dovette andare, giacchè nelle *Ricordanze* del monastero non vi è traccia della fondazione di questa cappella³⁶.

Nel 1718, Decio è già socio - non sappiamo da quando - dell'Accademia dei *Rinvigoriti*. Figura infatti un suo sonetto in una raccolta di rime pubblicata quell'anno per la monazione di Caterina Jacobilli³⁷. Di altri suoi scritti rimasti inediti ci darà notizia Angelo Savelli, suo contemporaneo: *Iscrizioni marmoree antiche e moderne della città e territorio di Foligno, ed in altri paesi spettanti a' Fulignati; Gli scrittori ed uomini illustri di Foligno, cavati dalla Biblioteca Umbra di Lodovico Jacobilli; e Fulginatenses episcopi juxta Ughellium; Lucentium, Carolum a Sancto Paulo, Labbeum, etc.*³⁸

Verso la fine dell'estate del 1720, nel timore di un possibile contagio, si organizzano le guardie a due delle porte della città: quella Romana e quella di San Giacomo (oggi

³⁴ SASF, *Not.*, serie V, 305, A. Marsili.

³⁵ SASF, *Not.*, serie V, 315, A. Marsili.

³⁶ Vi si ricorda soltanto che, essendo abbadessa suor Gemma Celeste, la somma di 700 scudi lasciata in legato da Giovanni Martino Roncalli, nel 1730 fu erogata “nella fabbrica degl'oratori [...] essendosi giudicata tal fabbrica necessarissima, poiché 17 religiose giovine stavano senz'oratorio”; e quanto a Decio, lo si ricorda soltanto per il dono di un cavallo fatto dopo la morte di suo fratello Girolamo, sindaco apostolico del monastero, avvenuta in quello stesso anno, A.E. Scandella (a cura), *Ricordanze del monastero di S. Lucia osc. in Foligno*, Assisi, Edizioni Porziuncola, 1987, p. 244.

³⁷ *Componimenti poetici per l'illustrissima signora Caterina Jacobilli patrizia di Foligno, che veste l'abito sacro di S. Benedetto nel venerab. monastero di S. Maria di Bettlem della medesima città co' nomi di donna Amante Maria il giorno 24 luglio 1718*, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. Pubbl., [1718], p. VI.

³⁸ *De scriptoribus umbris Angeli Savelli fulginatis commentariolus auspiciis cl. v. Jo. Francisci Lancillotti a Staphilo, 1774*, BCF, ms. F.55.3.189, c. 192. Su di lui, A. Messini, *D. Angelo Savelli di Foligno e la sua attività letteraria (1720-1759)*, in “Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria”, XXIX (1929), pp. 110-131.

Firenze)³⁹. Decio figura due volte in turno in qualità di caporione, con un cancelliere e quattro soldati⁴⁰. Nello stesso anno, registra nella sua *Historia* che “nella villa di Navello [...] una piccola possessione con casalino ereditata da Nicolò Trinci”, era stata accresciuta da Curzio, suo padre, “con molta quantità di terreno e case ivi contigue”, ed il casalino trasformato in “un nobile e decoroso casino di tre appartamenti con sua rimessa per carrozza, stalla e cucina” dallo stesso separate. E “per benemerenzia di ciò” - aggiunge - da lui, suo figlio, è stata fatta scolpire in lapide, e posta sopra la porta maggiore del casino, la seguente iscrizione: *D. O. M./Curtio de Honuphrijs patritio fulginati/domi et patriae viro consultissimo/pro aedibus a fundamentis erectis/Decius I.U.D. fil./hoc monumentum posuit/ann. MDCCXX.*

Tre anni dopo, vivendo ancora sua madre Diana, si pubblica una nuova raccolta di versi in occasione del matrimonio di sua sorella Maria Rosa⁴¹. I versi sono di tre accademici *Agitati*⁴² e di otto *Rinvigoriti*⁴³; ma Decio non figura. Forse perché la raccolta è dedicata al padre dello sposo, e non a lui o a Diana?

Il 22 febbraio 1724, Decio sposa Giulia Puppi, nobile di Pesaro, figlia di Tommaso e della marchesa Ippolita Fregosi di Rimini⁴⁴. Il giorno dopo, verosimilmente per tale

³⁹ SASF, ASCF, AP., b. 678, *Ordine della trasmissione de' SS. Caporioni cancellieri e soldati alle due porte Romana e di Toscana detta di S. Giacomo di Fuligno per le guardie nei confronti sospetti di contagio cominciato li 17 settembre 1720. due porte Romana e di Toscana detta di S. Giacomo di Fuligno per le guardie nei confronti sospetti di contagio cominciato li 17 settembre 1720.*

⁴⁰ Questo stesso primo giorno, è caporione alla porta di S. Giacomo, avendo come cancelliere Francesco Polinori, e per “soldati” Antonio di Sebastiano Antonucci bastaro, Francesco Maria Lattantij barbiere, Filippo Grassi fabbro e Carlo Dominici detto della Contessa barbiere, tutti della parrocchia di S. Feliciano. Il 27 ottobre è invece caporione a porta Romana, con Michelangelo Salvini cancelliere, e i “soldati” Pasquale di Carlo brigliaro, Giuseppe Costantini barbiere, Antonio di Filippo Zoppetti cartaro (?) e Domenico Brillo calzolaio., i primi tre ed il quinto della parrocchia di S. Feliciano, il quarto di quella di S. Maria Maddalena, ed il sesto di S. Francesco.

⁴¹ *Rime di vari autori per le nozze degl'illustrissimi signori Carlo Silvestri e Maria Rosa degli Onofri ambo nobili di Foligno dedicate all'illustrissimo signore Francesco Silvestri padre dello sposo*, in Foligno, per il Campana stamp. pubbl., 1723

⁴² Antonio Bucciari, pp. 5 e 6; Betore Filippo Berardi, p. 7; ed il canonico Tommaso Bernardini, p. 19. Su questo sodalizio, E. Filippini, *L'Accademia degli Agitati di Foligno*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1915

⁴³ Carlo Maria Cardoni, p. 9; Costantino Porfiri, p. 10; Curzio Morselli, p. 11; G.B. Boccolini, pp. 13-14; G. Pagliarini, p. 15; Marco de Angelis, p. 17; Piermarino Barnabò, p. 18; G.B. Roncalli, p. 20.

⁴⁴ *Historia genealogica.*

occasione, Diana fa donazione universale a lui ed a Girolamo⁴⁵, che il 14 aprile dell'anno successivo procedono a divisione⁴⁶. Tra gli altri beni, Girolamo consegue la tenuta dei Marchiselli⁴⁷, mentre Decio quella di Navello⁴⁸.

Il 24 ottobre 1726 Giulia dà alla luce Curzio⁴⁹, loro primo ed unico figlio, giacché il 30 giugno del 1730, a soli 28 anni, la sfortunata consorte passa a miglior vita⁵⁰. Alla morte della moglie, il 7 ottobre dello stesso anno fa seguito quella del fratello Girolamo, che aveva perso da tempo la moglie Maria Romana Elmi, morta il 19 marzo 1710 appena ventiduenne.

Il lutto di Decio non dura a lungo: il 31 dicembre 1731, stipula nuovi capitoli matrimoniali con Maddalena Montogli, che porta una dote di 4.000 scudi, parte in censi e terreni, e parte in contanti⁵¹. Da queste seconde nozze, che vengono festeggiate anche con la pubblicazione di una raccolta di componimenti d'occasione⁵², nascono Diana, il 23 febbraio 1734⁵³, e Giovanna, il 24 marzo 1735, che però morirà tre anni dopo⁵⁴.

Il 18 settembre dell'anno successivo⁵⁵, in qualità di amministratore dei beni di sua moglie, acquista da Francesco, Diana e Dionisia Brugnetti, fratello e sorelle del defunto rinvigorito Nicola, un tenimento di terre arative e pergolate di circa 45 stare,

⁴⁵ SASF, *Not.*, serie V, 232, G. Pagliarini, 23 febbraio 1724.

⁴⁶ SASF, *Not.*, serie V, 233, G. Pagliarini, 14 aprile 1725.

⁴⁷ Ora descritta come “tenimento di terre arative e pergolate canapinate e piantate di molte more”, con annessa casa rurale ad uso di lavoratore, orto ed ara contigua.

⁴⁸ Ora descritta come “tenimento di terre arative e pergolate con casino nobile, altre case per il lavoratore, are et altri membri”.

⁴⁹ *Historia genealogica*.

⁵⁰ Viene sepolta in un nuovo sepolcro preso da Decio “in avvenire per tutta la famiglia”, che vi fa incidere la seguente iscrizione: *D. O. M./Iuliae Puppi nobil Pisauren./quae/morum integritate, ac verili prudentia/spectantissima vixit/parique constantia cum acerbitate morbi/diu colluctata/objit pridie kalen. Iulij an. MDCCXXX/annum agens XXVIII/Decius de Honuphrijs patric. Fulginas/uxori amatissimae/merens*, ivi.

⁵¹ I capitoli vengono tradotti in atto pubblico il 7 febbraio 1732, SASF, *Not.*, serie V, 240, G. Pagliarini.

⁵² *Componimenti poetici per le nozze degl'illustrissimi signori Decio degli Onofri e Maddalena Montogli nobili di Foligno dedicati alli medesimi signori sposi*, in Foligno, pe'l Campana stamp. vesc. cam. e publ., s. a. [1732].

⁵³ *Historia genealogica*.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ SASF, *Not.*, serie V, 148, G.F. Fani, 18 settembre 1732.

posto nelle pertinenze della villa di Borroni⁵⁶, vocabolo Marchiselli, con casa, area laterizia, forno, pozzo, colombaro ed altra casetta a parte, per prezzo di scudi 1.100, in compensazione del quale bonifica ai venditori una serie di censi che ammontano a scudi 1059:57½, versando quindi solo scudi 40:42½.

Mentre tra 1735 e 1736, fa edificare nella tenuta di Navello un oratorio sotto il titolo dell'Assunta e di S. Onofrio, che in occasione della visita pastorale del vescovo Alberici, risulta infatti “*nuper constructum*” a sua cura e spese e benedetto il 23 luglio 1736⁵⁷. Questo va ad aggiungersi alla chiesina sotto il titolo di S. Egidio, fatta edificare nel 1698 da suo padre Curzio nella villa di Liè, piccolo centro incastonato a mezza costa sopra l'abitato di quella di Belfiore⁵⁸, e ad un'altra dedicata a S. Bernardo, che lo stesso Decio affermerà nel proprio testamento⁵⁹ di avere fatto edificare in altro suo podere in località Ponte Novo, verso Bevagna.

Il 19 luglio 1742, a seguito di rinuncia di Francesco Nuti, Decio viene eletto priore dell'ospedale cittadino di San Giovanni Battista della Pietà. Confermato per un altro triennio nel giugno 1745, rimarrà poi in carica fino alla morte⁶⁰. Nel corso del suo lungo mandato, farà costruire (1750) il muro divisorio dell'orto dell'ospedale da quello dei nobili Gentili⁶¹; farà edificare (1751) il loggiato con relativa tettoia nel cortile interno e verso l'orto stesso⁶²; otterrà, per cessione in soluto dai Barnabò (1754), due case e tre botteghe sulla strada della Fiera⁶³, una delle quali “ad uso d'osteria con uno stallone contiguo detta l'osteria del Leoncino”, ubicata pressoché

⁵⁶ Per notizie sulla villa e la sua chiesa dedicata a S. Egidio, Tavazzi (a cura), *Per le campagne amene*, pp. 33-34, 133-134.

⁵⁷ Archivio storico diocesano di Foligno, *Visite pastorali*, 37, seconda visita del vescovo Alberici (1739-1741), c.178.

⁵⁸ Sulla chiesina e la località, F. Bettoni, M.R. Picuti, *La montagna di Foligno. Itinerari tra Flaminia e Lauretana*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2007, p. 418 e *passim*. Sulla villa di Belfiore, M. Sensi, *Belfiore e il suo spazio sacro*, Belfiore di Foligno 1990; Tavazzi (a cura), *Per le campagne amene*, pp. 33, 127-128.

⁵⁹ SASF, *Not.*, serie V, 277, F. Lemmi, 19 agosto 1767.

⁶⁰ *Historia genealogica*. P. Tedeschi (a cura), *Elenco dei priori o governatori*, in F. Bettoni (a cura), *Ospitare, curare, sovvenire, recludere. Ospitali nella storia di Foligno*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2011, p. 537.

⁶¹ B. Marinelli, *L'ospedale “San Giovanni Battista della Pietà” nella via della Fiera. Le vicende istituzionali*, *ivi*, p. 184.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ Oggi corso Cavour.

dirimpetto allo stesso ospedale⁶⁴. E negli ultimi anni, arricchirà la chiesina interna con un nuovo ciborio, opera (1762) dell'intagliatore Pietro Epifani⁶⁵, ed una croce d'altare (1765) indorata dal versatile artista Feliciano Donadoni⁶⁶; e la renderà più funzionale con la costruzione (1766) di due nuovi sepolcri⁶⁷.

Nello stesso arco di tempo, in virtù di chirografo di Benedetto XIV in data 19 marzo 1751, la tenuta di Navello, che ha raggiunto il valore di 9.000 scudi e l'annuo frutto di 300, viene infeudata in titolo di marchesato, con tutti i connessi privilegi di potervi “far caccia riservata, e come volgarmente dicesi bandita di ogni sorta di animali selvatici, quadrupedi e volatili, come anche la pesca parimente riservata nell'acque che scorrono per la medesima”; nonché la facoltà di poter fare in essa in perpetuo una pubblica fiera nel mese di agosto in tre giorni da destinarsi dallo stesso Decio, purché nei medesimi giorni “non ricorra altra simile fiera nella città e luoghi convicini, e purché in detti tre giorni non cada il dì di domenica o altro festivo giorno di precetto”⁶⁸.

Sette anni dopo, deceduta anche Maddalena, sua seconda moglie, Decio, l'11 maggio 1758, convola per la terza volta a nozze con Livia Vitelleschi, figlia del marchese Ottavio e della contessa Porzia Valenti⁶⁹, da cui non avrà figli.

L'anno successivo, giunta da tempo al tramonto l'Accademia dei *Rinvigoriti* con la morte di Giustiniano Pagliarini⁷⁰, e decaduta in seguito anche quella coeva degli *Agitati*, tramandata come sua rivale⁷¹, un gruppo di dodici “valentuomini, cultori di lettere e di patrie memorie”, molti dei quali delle stesse già soci, fondano in Foligno una nuova Accademia, denominandola *Fulginia* come la Colonia dell'Arcadia

⁶⁴ Ivi, p. 191.

⁶⁵ Ivi, p. 185.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ “E ne seguì istrumento in Camera avanti il sig. cardinale Valenti segretario di Stato li 16 aprile di detto anno”, *Historia genealogica*. L'atto è integralmente trascritto in SASF, ASCF, AP., 268, cc. 136r-143v.

⁶⁹ *Historia genealogica*.

⁷⁰ Il 5 giugno 1740, *Libro dei morti della Cattedrale 1722-1742*, ms. B 175, c. 5.

⁷¹ In proposito, S. Frenfanelli Cibo, *Le accademie di Foligno*, in “Fulginia. Strenna per il 1900”, Foligno, Campitelli, 1900, p. 15. E sulla sua scia, M. Faloci Pulignani, *Una poetessa umbra del XVIII secolo*, in *Per le nozze Manzoni - Ansidei*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1913, pp. 43-44; Filippini, *L'Accademia degli Agitati*, *passim*.

romana⁷². Nella prima riunione, tenutasi il 23 agosto 1759, oltre ad approvarne le leggi, stabilirne l'impresa ed il sigillo, ed eleggerne le cariche, si procede all'aggregazione di tredici nuovi soci, tra cui altri due rinvigoriti: Apollonio Boncompagni ed il nostro Decio⁷³. Di quest'ulteriore Accademia folignate, conosciamo i nomi di numerosi soci che svolsero dissertazioni su svariati temi dal 1760 in poi⁷⁴. Ma tra loro Decio non figura. In compenso, egli sarà molto attivo in altro sodalizio fondato meno di un anno dopo sotto la denominazione di *Respublica Litteraria Umbrorum* dall'abate Alessandro Barnabò⁷⁵, di cui sarà uno dei principali collaboratori⁷⁶, ricoprendo anche la carica di questore⁷⁷.

Ormai prossimo alle ottanta primavere, il 19 agosto 1767 Decio fa testamento⁷⁸; e muore sette giorni dopo. La sua *Historia genealogica* viene integrata dal figlio Curzio con un breve resoconto del trapasso e delle esequie, e con il grato ricordo di dovere ai suoi meriti la nomina in suo luogo a priori della compagnia del Sacramento, e poi a confrate di quella di San Martino, dove “contro il solito stile”, era stato “preferito a tanti altri che per merito di anzianità dovevano rimpiazzare il posto vacante”.

Bruno Marinelli

⁷² A. Messini, *L'Accademia “Fulgina” e le altre associazioni culturali sorte a Foligno nella seconda metà del secolo XVIII*, Foligno, Stab. Tipografico G. Campi, 1932. E. Filippini, *L'istituzione dell'Arcadia in Foligno*, Foligno, Prem. Stab. Tip. Artigianelli, 1909.

⁷³ Ivi, pp. 14-15.

⁷⁴ Si vedano B. Lattanzi, *Dall'archivio dell'Accademia*, in BSCF, XIV (1990), pp. 429-431; F. Bettoni, *Albori accademici. A mo' di postfazione* a G. Biancani, *De Diis Topicis Fulginatium Epistola*, a cura di E. Laureti, Foligno, ArcheoClub Foligno-Centro di ricerche Federico Frezzi, 2014, p. 188.

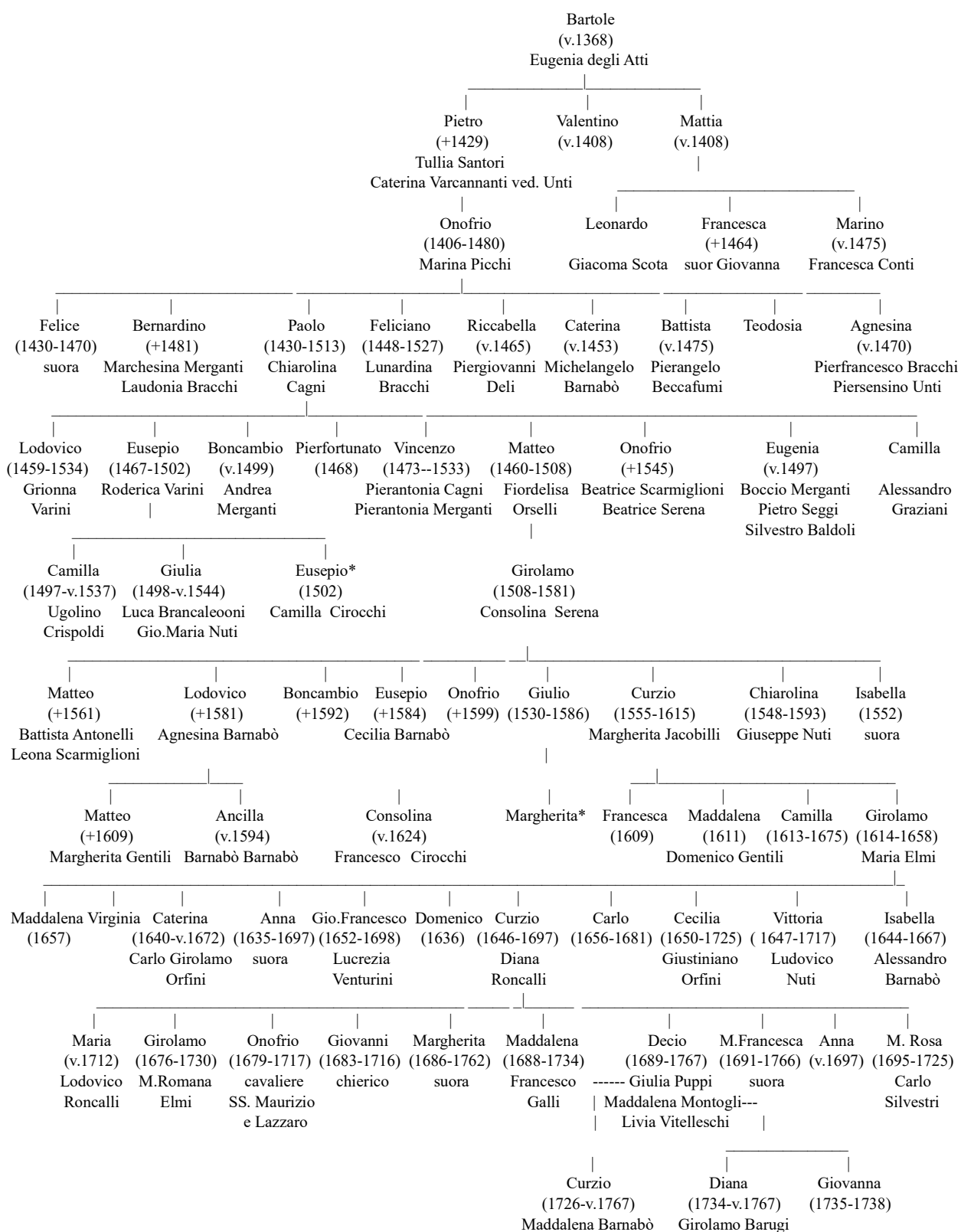
⁷⁵ Messini, *L'Accademia “Fulgina”*, pp. 57-58. Sul Barnabò, B. Marinelli, *L'Albo d'Oro: La sala delle Armi ed Alessandro Barnabò*, in Bettoni (a cura), *I Palazzi Pubblici*, pp. 315-322.

⁷⁶ Messini, *L'Accademia “Fulgina”*, p. 59.

⁷⁷ Ivi, p. 75.

⁷⁸ *Supra*, nota n. 59.

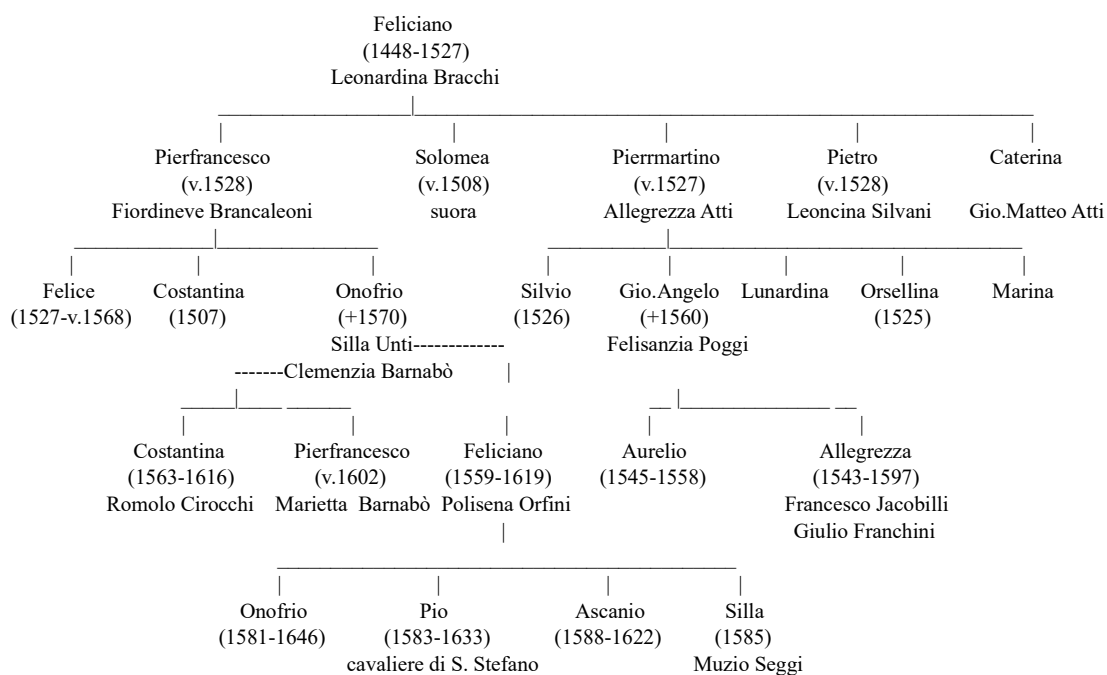
Genealogia parziale del casato degli Onofri



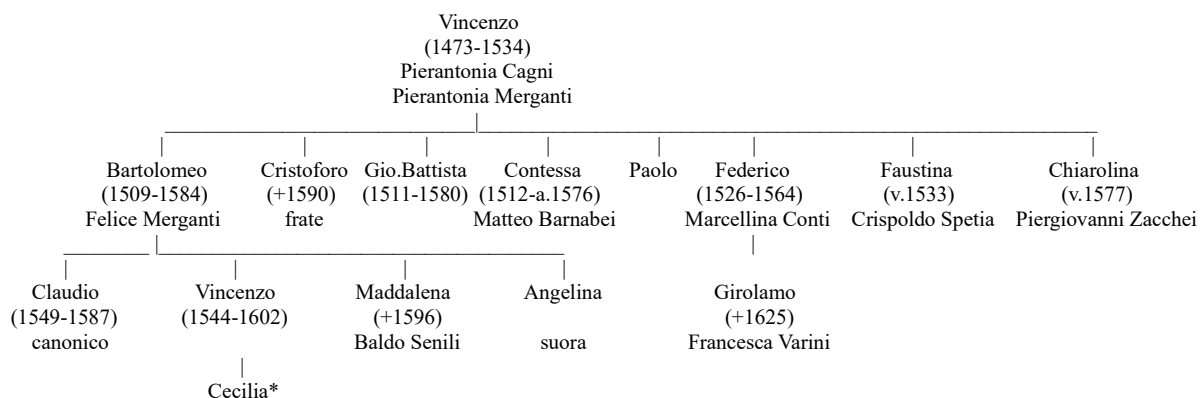
* figlio postumo

* figlia naturale

ramo di Feliciano di Onofrio I



ramo di Vincenzo di Paolo



* figlia naturale